

_Lettera_N_0913

Al marchese Angelo Nobili Vitelleschi

*Torino, 10 maggio 1866

Chiariissimo Sig. Marchese,

Se non si guarda, sig. Marchese, io divento padrone di casa sua senza andare a Roma. Mando, scrivo, consiglio, chiedo, raccomando lotteria etc. E; veda quanta fiducia mi ispira un breve lascio di tempo passato in questa mia camera. Abbia di tutto pazienza, ed ogni cosa sia a maggior gloria di Dio.

Riguardo a quanto ho scritto, o forse mi avvenga di scrivere al caro suo Giovanni stia pur sicuro che io non entro in altri affari se non in quelli che riguardastrettamente la coscienza e ciò sempre in modo da non mai deteriorare l'autorità paterna.

Il cav. Oreglia va a Roma per assistere alla consacrazione Vescovile di suo fratello. Egli desidera di fare qualche prova per avere sussidi per la Chiesa di Maria Ausiliatrice; forse Ella potrà col suo consiglio giovargli molto additandogli dove convenga e dove non muovere domande.

Io auguro di tutto cuore ogni celeste benedizione sopra di Lei, sopra la signora di Lei moglie, sopra il crescente Giovanni e sopra tutta la famiglia e raccomandandomi alle preghiere di tutti ho l'alto onore di professarmi con sentita gratitudine

Di V. S. chiar.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.